

“Renzi sbaglia strategia finanziando la spesa All’Ue non potrà chiedere flessibilità eterna”

L’economista Gros: “I compiti a casa? Li avete sbagliati quasi tutti”



**FRANCESCO SPINI
MILANO**

Daniel Gros, direttore del Ceps di Bruxelles, in Italia, secondo i numeri della Commissione, la ripresa procede più lenta del previsto. Perché?

«È una storia lunga. Il vostro governo vuole rafforzare la ripresa con la domanda, ma è una politica che ha dei limiti. Un Paese non vive di domanda ma dell’offerta che crea, dei posti di lavoro, di produttività. E su questo versante è stato fatto poco».

Renzi ha fatto il Jobs Act.

«Magari avrà impatto tra qualche anno, sarebbe illusorio attendersi effetti prima».

Quindi che cosa serve?

«Rimettere in moto la mac-

china dello Stato, che è inceppata soprattutto a livello regionale, comunale, locale, tra una politica bloccata e partecipate che proliferano».

Però, con il rallentamento della Cina e dei Paesi emergenti, non è illogico puntare sulla domanda interna, non trova?

«Se la domanda interna viene dal settore privato va bene, se viene invece da uno Stato indebitato fino al collo, no. Prima si fa surplus, poi si attua una politica keynesiana di stimoli».

Quindi è difficile che l’Italia diminuisca le tasse...

«Prima deve tagliare la spesa. Una volta c’era una cosa chiamata “spending review”. Forse a Roma se la sono dimenticata, ma non a Bruxelles».

Nel frattempo Renzi chiede all’Ue di togliere dal calcolo del deficit le spese sostenute per la crisi libica. Può servire?

«È la dimostrazione che il governo vuole spendere di più. Ma anche le spese che un Paese deve sopportare per questioni umanitarie sono nell’in-

teresse del Paese stesso. Mi si dirà che sono anche nell’interesse dell’intera Ue. Vero, ma anche Bruxelles fa molte cose nell’interesse dell’Italia. Trovo l’approccio del governo, come dire, infantile, un tentativo di portare la coperta sempre più dal proprio lato...».

Dunque la battaglia ingaggiata da Renzi con Juncker per avere più flessibilità è fatica sprecata?

«Renzi sbaglia strategicamente: finanziare la spesa con il debito significa spostare il problema più avanti, non risolverlo. Se l’Italia vuole rientrare nei parametri nel 2017, tutto quello che non fa quest’anno lo dovrà fare il prossimo anno con un aggiustamento prima delle elezioni ancora più grande. Cosa chiederà: una flessibilità eterna?».

Bisogna dunque pensare che l’Ue difficilmente potrà accontentare le richieste di Roma?

«L’impressione è che a Bruxelles pensino che a forza di tirare, a un certo punto la corda si

possa spezzare. Renzi dice di aver fatto i compiti? In realtà ne ha fatto uno giusto e gli altri sbagliati. Bruxelles, per esempio, chiedeva di spostare la tassazione dal lavoro agli immobili. Mi sembra sia avvenuto il contrario».

Lei è tra chi pensa che l’Italia sia la prossima Grecia?

«C’è un abisso tra la Grecia e l’Italia. Ma purtroppo ci sono due cose che valgono per entrambe. L’apparato statale che non funziona. E l’atteggiamento per cui è sempre colpa degli altri. Di chi per esempio non vi ha permesso di salvare le banche».

Appunto.

«E cosa sarebbe successo? Lo Stato avrebbe speso di più...».

Però intanto la Merkel le banche le ha salvate coi fondi europei...

«Non siamo a scuola, con un alunno che si lamenta della differenza di trattamento col compagno. Qui siamo tra Stati! Le regole sono state date, l’Italia le conosceva, se altri hanno fatto i furbi prima non deve importare».

© RAVENNA AL FINE I DIRITTI RISERVATI

Tedesco
Daniel Gros (60 anni) è un influente economista tedesco. Dirige il Ceps un istituto di ricerca di Bruxelles



IMAGOECONOMICA

Il nodo del debito
“Finanziare la spesa con il debito significa spostare il problema più avanti senza però risolverlo”

Il taglio della spesa
“Una volta c’era una cosa chiamata spending review. Forse a Roma se la sono dimenticata, ma non a Bruxelles”

Bruxelles chiedeva di spostare la tassazione dal lavoro agli immobili. A me sembra che abbiate fatto il contrario

Daniel Gros
Economista
Direttore del Ceps

